

## UTILITY TOOLS NELLA DIDATTI CA

Per la definizione dei programmi applicativi (altrimenti detti utility tools o strumenti di produttività o gestionali) si rimanda a quanto scritto su questa stessa rivista, circa un anno fa. In questo aggiornamento si cercherà di vedere se qualcosa è cambiato e di dare indicazioni pratiche per un uso didattico di programmi di scrittura (wp), archivio (db), tabelle (sh), grafici. Sulla validità di questi strumenti, c'è un autorevole parere di Adeline Naiman, che riporta i risultati di uno studio in ambito statunitense, ma, come al solito, antichi-patorio di tendenze anche italiane, secondo cui «la grammatica è il word processor, i database servono ai social studies, gli spreadsheet sono applicati nell'insegnamento della matematica e le routines grafiche hanno rivitalizzato algebra e geometria»\*.

Sempre secondo la Naiman negli Stati Uniti le fasi di avvicinamento dell'informatica alla didattica sono infatti state tre: nella prima; si sono tenuti corsi per l'apprendimento del computer; nella seconda, si sono usati programmi standard (LOGO escluso) che si limitano ad usare il computer come libro elettronico; nella terza, e attuale, si assiste all'adattamento dei «business Utilities» alta didattica.

### La «filiazione Italiana»

E in Italia? Fermo restando che lo sviluppo informatico da noi è ancora agli inizi, programmi molto diffusi in ambito aziendale, come Wordstar (wp), db III o Multipla (sh), possono essere trasferiti nella scuola direttamente? Per quanto riguarda l'aspetto tecnico, dopo che la Falcucci con le circolari n. 348 del 6/12/86 e n. 26 del 29/1/87, ha precisato le caratteristiche dei futuri laboratori informatici (8-10 personal, standard MS-DOS, con monitor, doppio drive e CPU di almeno 512 Kb), destinando anche fondi per acquisto e speri-

mentazioni, non c'è problema.

Questi programmi, infatti, sono tutti in MS-DOS, ed anche i loro costi (rispettivamente L. • 750.000 per Wordstar in versione 3.4; L. 1.400.000 per i dB III Plus e L. 641.000 per il Multiplan 2.0) sono abbordabili. Inoltre, data la loro diffusione, c'è ormai anche la versione italiana ed una vasta manualistica in materia.

Ma ecco forse proprio qui il primo ostacolo: il manuale. Non vorrei sottovalutare studenti o insegnanti, ma pensare di far digerire (per utilizzare e non ripetere a memoria) anche solo un capitolo del manuale (i cui limiti di comprensibilità tutti abbiamo avuto modo di sperimentare quando abbiamo acquistato il televisore o la lavatrice), è un'impresa a mio parere improponibile (quasi quanto quella di affrontare col database i citati «social studies»).

Quindi, visto che questa vuole essere una rubrica «pratica», mi permetto una o meglio due proposte per prevenire tali difficoltà.

### Prima proposta

La prima è quella di ricorrere ai programmi c.d. integrati, (quelli cioè che, all'interno di un unico programma, racchiudono le caratteristiche di struttura, archivio, tabelle, grafia) inferiori per prestazioni ai singoli, ma sempre abbondantemente al di sopra delle esigenze scolastiche. Questo comporta alcuni vantaggi, e precisamente:

- 1) rapidità di accesso (si può consultare una tabella e scriverla con il wp, senza uscire e rientrare nel programma);
- 2) uniformità dei comandi (la procedura per un'operazione è sempre la stessa);
- 3) scambio di dati e aggiornamento sono spesso automatici; manuale unico;

costo in genere inferiore alla somma dei singoli prodotti (ad esempio L. 890.000 per Lotus 1-2-3; L. 1.400.000 per Frame-

work; L 1,350.000 per Symphony),

In questi ultimi tempi, stanno poi comparando sul mercato nuovi integrati, ancora più semplici da usare di quelli «classici» citati sopra e c'è poi anche un'altra tendenza, che è quella di creare un ambiente di integrazione tra software diversi che coesistono e possono colloquiare tra loro. Un esempio tra tutti: in alcune scuole «pilota» si sta usando la serie ASSISTANT dell'IBM, dove i programmi (Writing, Filing, Reporting, Graphing, del costo di L. 260.000 ciascuno) possono essere trasferiti tra loro e incorporati in un file unico.

### **Seconda proposta**

La seconda proposta è di natura spiccatamente didattica: applicare, anche in questo campo, una sana gradualità. Il fatto che la Falcucci abbia adottato lo standard MS-DOS, «per favorire gli scambi tra le scuole» (come questo poi sia conciliabile con l'attuata burocrazia scolastica è tutto da vedere), non significa che tutto il resto sia da buttare. Credo che, nonostante tutto, ci possa essere ancora spazio per quegli home-computers che sapranno garantire una continuità sul mercato e curare la produzione di software di buon livello: il loro vantaggio è di avere programmi ugualmente accettabili per le esigenze scolastiche (molte scuole, che ho contattato personalmente, hanno in dotazione e usano Commodore 64 o Apple II) e una buona scelta di applicativi.

Proprio a Bologna, la C.T.O. sta curando in questi giorni l'edizione italiana di Superbase (db) per il C 64, per il quale sono inoltre disponibili in italiano il manuale di Easy Script (wp) e Virastar (sh). La Olivetti ha, per il suo 128 Pro-dest, tutto il software didattico di ottima qualità della inglese Acorn (di cui detiene l'80% delle azioni), e l'ultimo prodotto uscito

è proprio un WP che si chiama Vlew (L. 60.000). Atari ha ben 7 word processor per Atari 800, XL e 130, senza contare il First Word (a finestre, più lento ma più maneggevole di Writer) per il 520 e 1040 ST. Nel campo dei computers domestici, quindi, il software non manca e scegliere l'una o l'altra macchina è ormai solo una questione affettiva per l'hobbista o l'utente alle prime armi: sotto l'esperienza sul campo potrà poi orientare verso una scelta più professionale.

### **Conclusioni**

Alto stesso modo, agli insegnanti conviene, credo, sempre partire da esigenze didattiche concrete (cosa voglio fare, cosa voglio insegnare), e, in base a quelle, decidere qual è lo strumento più idoneo a realizzarle. Solo così si potrà evitare quello che succede normalmente, cioè che, dopo i primi facili entusiasmi, il computer acquistato per «moda», venga poi accatastato, assieme agli altri «sussidi didattici», nel solito armadio polveroso.

PAOLO GIATTI

### **Nota**

\* C. Matoli, Strumenti di produttività, in Scuola e professione n. 1 genn.-febb. 66.

\* A. Naiman, A hard look al educational software, in Byte febb. 87.